il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ





Il bar, fra mito e realtà

Due libri: un frammento milanese (storico ed emblematico) e un luogo simbolico, tanto ordinario quanto identitario

Raccontare un *mito*, parlando di un *mito*? Ci prova Enrica Craja nel volume il *Tempo del Craja, Biografia di un caffè*, ove, grazie alla appassionata cura di Anna Chiara Cimoli, viene fatto rivivere *"Il luogo più esatto e più pulito dove incontrare gli amici"*, come si esprimeva Bruno Munari descrivendo il **bar Craja, progettato a Milano nel 1930 da Luciano Baldessari con Luigi Figini e Gino Pollini, con interventi artistici di Fausto Melotti e Marcello Nizzoli**.

Il titolo tradisce nell'uso della parola *biografia* la predisposizione agiografica del testo che, essendo scritto dalla figlia dell'allora animatore e proprietario, non può che innalzare questo luogo al rango di *eroe* – *"Muor giovane colui ch'al cielo è caro"*, come ci ha insegnato Leopardi sulla scorta di Menandro – piangendone la dipartita e l'età dell'oro che rappresentava. È lo stesso Baldessari che in seguito ricorderà come *"Nello scomparso Caffè Craja si combatté insieme una battaglia comune e si vissero stagioni non sempre facili e che talvolta, anzi, a distanza di tempo, possono assumere, senza retorica, contorni perfino eroici"*. Il locale-laboratorio, a pochi passi dal Teatro alla Scala e dalla Galleria del Milione, si proponeva come alternativa razionalista e antiborghese ai più paludati caffè storici, dando ospitalità a Marinetti e

Persico, a Toscanini e a Victor de Sabata, alla Sarfatti e a Giorgio de Chirico, ai pittori chiaristi e al gruppo di "Campo grafico", innescando dialoghi, incontri e scontri che davano forma alla *rincorsa del costante sogno milanese di essere "assolutamente moderni"*, come sottolinea Fulvio Irace nell'introduzione. Al *memoir* di Enrica Craja si uniscono **i ricordi di numerosi protagonisti/avventori**, fra i quali i godibilissimi interventi di Bruno Munari, Ludovico Belgiojoso, Attilio Rossi, Mario Radice, Agnoldomenico Pica, Carlo Belli, Alberto Sartoris e, naturalmente, Baldessari. Il sogno del moderno costerà caro al Craja che, trascorso il tempo del dopoguerra per arrivare al boom economico, vedrà le sue spoglie, e quelle dell'edificio che lo ospitava, immolate alla superiore ragione di dare posto ad un moderno edificio di una banca nazionale, peraltro neanche milanese.

Il tempo del Craja. Biografia di un caffè, di Enrica Craja, a cura di Anna Chiara Cimoli, Nomos Edizioni, 2024, 256 pagine, € 24,90. Il volume è il primo numero della collana "Archi" della Fondazione C.A.S.V.A.

Per un mito perso nella fisicità, ma rinato nel sogno, ne rimangono moltissimi che **nelle loro rovine riescono inaspettatamente a mantenere l'atmosfera che fu**, anche se era quella di poveri ambienti che nulla avevano di mitico o eroico. È quanto viene documentato e fatto rivivere in *Bar Italia*, racconto fotografico di Juan Hitters, e non potrebbe essere altrimenti, volendo l'autore indagare, col linguaggio della scrittura per mezzo della luce, ciò che non ha più parola né esistenza. **La missione è quella di restituire sensazioni perdute**, che forse solo permangono in livide luci che narrano il silenzio. Operazione ardua e raffinata, sembrerà riuscire soprattutto se vi accosterete alle immagini con spirito un poco decadente e malinconico. Dal testo introduttivo di Alessandro Curti si evince che *"Il titolo fa riferimento al classico Bar Italia, simbolo stereotipato di un landmark presente in ogni grande o piccola città italiana. Hitters lo usa come punto di partenza per esplorare l'anima del Paese, offrendoci una visione inedita e personale. Le sue foto non si limitano a ritrarre i bar in sé, piuttosto s'immergono nell'atmosfera che li circonda".* Si scopre così che la luce non è solo scrittura, ma anche ricordo *"che ci regala una visione inedita, poetica, romantica e drammatica del nostro Paese"*.

Bar Italia, di Juan Hitters, fotografie di Juan Hitters, Seipersei Edizioni, 2024, 96 pagine, € 35

Destini opposti, questo del Craja, tempio perduto della modernità ora vivo nel mito, e quello del bar Italia, ancora esistente nei reperti di cultura materiale che ne rendono vive le spoglie terrene. *Sic transit gloria mundi.* Purtroppo, la constatazione vale anche per i bar.

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Autore

Alessandro Colombo

Nato a Milano dove si laurea in Architettura al Politecnico nel 1987 con Marco Zanuso. Dal 1989 collabora con la Gregotti Associati International (associato dal 1995 al 1998). Con Bruno Morassutti partecipa a concorsi internazionali e nel 1998/99 è socio fondatore dello Studio Cerri & Associati, di Terra e di Studio Cerri Associati Engineering. Vince concorsi internazionali e nel 2004 il Compasso d'Oro con Naòs System, per Unifor. Scrive per il Giornale dell'Architettura dalla sua fondazione nel 2002 da parte di Carlo Olmo. È docente presso il Politecnico di Milano, Polidesign, il Politecnico di Torino e NABA. Vicepresidente di IDEA, Associazione italiana Exhibition Designer, è Ambasciatore del Design italiano nel mondo dal 2017.